

Michelangelo Pistoletto

Perimetro speculare

Non sono entrato nella galleria di Salvatore Ala con dei progetti preordinati.

I segni che caratterizzano ogni spazio sono le indicazioni dell'opera che può nascere dal mio incontro con esso.

Questi segni devono incontrarsi anche con le coordinate del tempo presente che sto vivendo.

Arrivando in questo spazio, la fisionomia della mia attuale ricerca si è fissata in quegli elementi strutturali della galleria che si presentano sotto forma di croce.

Si può ricorrere ad un segno per sfruttarne esclusivamente l'effetto magico; a questo fine si può usare indifferentemente sia l'immagine divistica del moderno consumismo quanto la vecchia croce, simbolo di morte e di scongiuro.

Io invece, cercando la comunicazione attraverso la verità, ribalto la direzione dei segni della trascendenza della magia verso la comprensione del fenomeno.

Così nel mio lavoro i simboli aderiscono al rispecchiamento che essi rappresentano.

La croce che caratterizza il soffitto della grande sala di Salvatore è la traccia su cui io posso risolvere il mio esperimento speculare. Ma essa indica anche la compresenza della quinta mostra nelle *Stanze* di Torino.

Nel cinque la disparità è dominante anche se è raggiunta con l'uso della doppia parità che ha formato il numero precedente, che è il quattro. Infatti tutto si riferisce, nel cinque, all'unico punto centrale (dispari) attraverso cui passa ogni punto delle quattro linee per riflettersi in quello simmetricamente opposto.

Il mio intervento nella Galleria Ala, consiste nel pormi al centro, esattamente sotto al punto d'incrocio delle travi che finiscono alla metà della linea che congiunge ognuna delle quattro pareti con il soffitto.

Faccio correre uno specchio lungo le pareti che delineano il perimetro della galleria e ne fotografo continuamente lo spostamento, ruotando la macchina fotografica sull'asse del centro cruciale in cui mi trovo.

Ogni fotografia stampata va a prendere il posto che aveva lo specchio ad ogni suo spostamento. Così nella mostra tutte le pareti riflettono ora tre punti: primo, il punto centrale della croce, secondo il piano speculare, terzo, l'immagine specchiata.

Ma è significativo al fine del numero cinque rendersi conto che solo in quattro fotografie è visibile il fotografo. Queste foto si trovano apposte, una per ogni parete, esattamente sotto ai punti in cui le travi della croce finiscono la loro corsa.

Queste quattro sono la definizione della quinta immagine, quella centrale, che ognuna di loro ha utilizzato per riflettersi sulla parete opposta. Così voi ed io siamo al centro della croce.

Questo stesso effetto lo possiamo avvertire entrando nella prima saletta della galleria. Lo specchio è situato in modo da far corrispondere esattamente la nostra entrata nello spazio interno con la fuoriuscita dello stesso spazio, ponendoci al centro di questo fenomeno.

(testo pubblicato sul pieghevole della mostra personale alla Galleria Salvatore Ala, Milano, 1976)